

Pec Direzione

Da: rosanna.rizzi@archiworldpec.it
Inviato: giovedì 19 marzo 2015 16:34
A: DGSalvanguardia.Ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni alle integrazioni della società Global Petroleum Limited
Allegati: OSSERVAZIONI.Integrazioni_Global.Petroleum_11.3.2015_CBM_NOTRIV.pdf



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
E.prot DVA - 2015 - 0007895 del 20/03/2015

Dott. Gian Luca Galletti

Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,

segreteria.ministro@pec.minambiente.it

Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44

00147 Roma

Dott. Mariano Grillo

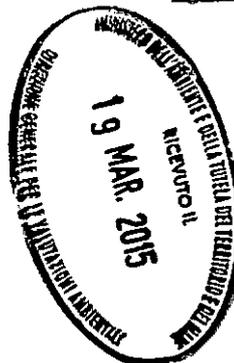
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Via Cristoforo Colombo 44

00147 Roma



Responsabile dei procedimenti

Dott.ssa Carmela Bilanzone

bilanzone.carmela@minambiente.it

Oggetto: Osservazioni alle integrazioni della società Global Petroleum Limited - Istanza per l'avvio della procedura di **Valutazione di Impatto Ambientale** del progetto di: "**Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare**" - Intervento di indagine geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare; il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico

meridionale, all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste pugliesi e comprende le sottozone, **d80 F.R.-GP ; d81 F.R.- GP ; d82 F.R.-GP ; d83 F.R.-GP. Richiesta di rigetto del progetto.**

Il sottoscritto, in qualità di presidente-portavoce del "Comitato cittadino per la Bonifica marina a tutela del diritto alla salute e all'ambiente salubre", di seguito denominato **Comitato Bonifica Molfetta (CBM)**, registrato il 3 Aprile 2014 con il n. 8987/3, con sede in Via F. Campanella, 50, Molfetta (Ba), avendo come finalità statutaria "la tutela del diritto alla salute e all'ambiente salubre" e per conto del "Coordinamento No Triv - Terra di Bari" espone quanto segue.

Premesso che,

- il Dirigente Settore Territorio del Comune di Molfetta, con avviso pubblico n. 40446 del 19 giugno 2014 informava che la **Società Global Petroleum Limited**, con sede legale in Toowong Tower Level 5, 9 Sherwood Road, Toowong QLD 4066, Australia, aveva inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'istanza per l'avvio della procedura di **Valutazione di Impatto Ambientale** del progetto di: "**Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare**" - Intervento di indagine geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare; il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste pugliesi e comprende le sottozone, **d80 F.R.-GP ; d81 F.R.- GP ; d82 F.R.-GP; d83 F.R.-GP;**

- la sottozona "**d80 F.R.-GP**", ricopre una superficie di **742 Km²**. Il punto più a nord dista **56,7 miglia nautiche da Vieste**, il punto più a sud **36,7 miglia nautiche da Monopoli**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista oltre 34 miglia nautiche dalle coste pugliesi (**34,6 miglia nautiche da Mola di Bari**); per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di **circa 265 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l'eventuale indagine 3D è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa **50 km²**; obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

- la sottozona "**d81 F.R.-GP**", ricopre una superficie di **744,7 Km²**. Il punto più a nord dista **69,9 miglia nautiche da Vieste**, il punto più a sud **42,1 miglia nautiche da Brindisi**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista oltre 34 miglia nautiche dalle coste pugliesi (**34,5 miglia nautiche da Monopoli**); per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di **circa 235 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l'eventuale indagine 3D, è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa **50 km²**; obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

- la sottozona "**d82 F.R.-GP**", ricopre una superficie di **745,9 Km²**. Il punto più a nord dista **49,6 miglia nautiche da Vieste**, il punto più a sud **28,8 miglia nautiche da Bari**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista oltre 27 miglia nautiche dalle coste pugliesi (**27,3 miglia nautiche da Mola di Bari**); per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di **circa 280 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l'eventuale indagine 3D, è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa **100 km²**; obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

- la sottozona "**d83 F.R.-GP**", ricopre una superficie di **742,6 Km²**; Il punto più a nord dista **49,6 miglia nautiche da Vieste**, il punto più a sud **36 miglia nautiche da Brindisi**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista **35,9 miglia nautiche dalle coste pugliesi (Brindisi)**; per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di **circa 265 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l'eventuale indagine 3D, è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa **100 km²**; obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

tenuto conto che

- in data **28.7.2014** il Comitato Bonifica Molfetta, nella persona del suo presidente, ha inviato le osservazioni all'istanza in oggetto (**Allegato n.1**) che si confermano integralmente;

- in data **14.11.2014** il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare con nota prot. **DVA - 2014-0037599** ha chiesto, alla società Global Petroleum, numerose integrazioni documentali tra cui gli "**approfondimenti normativi, scientifici e presso le istituzioni competenti, della compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi in mare presenti nel fondo marino**";

- la Global Petroleum ha presentato nel mese di Gennaio 2015 le **integrazioni** richieste sugli "**approfondimenti normativi, scientifici e presso le istituzioni competenti, della compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi in mare presenti nel fondo marino**";

- tra le principali "istituzioni ed enti competenti" interpellati dalla Global Petroleum (Capitaneria di porto di Brindisi, Direzione Marittima di Bari, Comando Marittimo Sud, Stato Maggiore della Marina, Istituto idrografico della Marina) hanno risposto solo la **capitaneria di Porto di Brindisi** e la **Direzione Marittima di Bari**, i quali attestano che le aree in oggetto non ricadono sotto la loro diretta giurisdizione, e l'**Istituto idrografico della Marina, che conferma le aree di deposito di ordigni inesplosi riportate sulla cartografia ufficiale e l'impossibilità di esprimere approfondimenti in merito alla compatibilità del progetto con tali aree**;

- la Global Petroleum, dalle informazioni raccolte, ne deduce che "*i dati raccolti sono basati su informazioni rinvenute in letteratura, dalle carte nautiche, dalle notizie fornite da marinai e pescatori del luogo e dagli archivi nazionali sia civili che militari. In essa s'individuano le zone di scaricamento di armi chimiche individuate grazie alle testimonianze di pescatori ed alla consultazione dell'archivio della marina italiana. Per quanto riguarda approfondimenti scientifici relativi alla compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi, non è presente alcuno studio in bibliografia che ne attesti un'eventuale correlazione o fattore di rischio. Analizzando il passato, però, si può desumere in modo indiretto che il tipo di attività in progetto non sia in grado di produrre alcuna interazione capace di alterare e/o innescare eventuali ordigni bellici inesplosi presenti nel fondale sottostante lo specchio d'acqua interessato dalle operazioni. Nei mari italiani, a partire dagli anni '60, sono state effettuate numerose campagne di indagine geofisiche per lo studio delle strutture geologiche del sottosuolo marino e per la ricerca di idrocarburi.*

L'esperienza passata di prospezioni geofisiche, acquisite per molti decenni nella zona di mare prospiciente le coste italiane, non evidenzia fatti ed eventi tali da comprendere tutto o in parte l'integrità del fondale marino e/o riattivare eventuali ordigni inesplosi. Tutta la strumentazione utilizzata, infatti, consiste in una serie di cavi che verranno trainati dalla nave di acquisizione sismica, posti ad una profondità massima di poche decine di metri dalla superficie del mare, la quale non entrerà in contatto con il fondale in nessun momento, che ricordiamo trovarsi tra i 710 e i 1190 metri di profondità in corrispondenza delle aree in cui verrà svolta l'attività di prospezione";

considerato che

- **le integrazioni fornite dalla Società Global Petroleum Limited** rafforzano i dubbi espressi nelle precedenti osservazioni; la mancanza di studi su eventuali correlazioni, o fattori di rischio, relativi all'esecuzione di indagini sismiche con le aree di deposito di ordigni inesplosi rappresenta invece un motivo in più di preoccupazione per indurre il Ministero a rigettare le richieste in oggetto; tanto meno può essere accettata la tesi che, in assenza di precedenti incidenti, possa considerarsi altamente improbabile qualsiasi potenziale interazione tra le attività proposte e lo stanziamento di eventuali ordigni inesplosi;

- **se è vero, come dichiara la Società Global Petroleum**, che, a partire dagli anni '60, sono state effettuate numerose campagne di prospezioni geofisiche per la ricerca di idrocarburi e non si sono mai registrati fatti od eventi inerenti la riattivazione d'eventuali ordigni inesplosi, è anche vero che la maggior parte di tali indagini non sono mai state svolte in aree marine ad alta densità di ordigni bellici inesplosi presenti. Si tenga anche conto che fino agli anni '90 grazie al segreto di stato e militare non si conoscevano le zone di rilascio di tali ordigni e, probabilmente, le precedenti ricerche e prospezioni si sono svolte nella totale ignoranza del problema;

- **la Società Global Petroleum dichiara** che la strumentazione utilizzata consiste in una serie di cavi che verranno trainati dalla nave di acquisizione sismica, posti a poche decine di metri dalla superficie del mare, **che non entreranno in contatto con il fondale in nessun momento**, che ricordiamo trovarsi tra i 710 e i 1190 metri di profondità; ma è anche vero che assieme ai cavi trainati dalla nave ci sono le batterie di airgun, ovvero tubi d'acciaio che vengono riempiti con aria compressa e poi svuotati di colpo, producendo così delle grosse bolle d'aria subacquee dirette verso i fondali che, quando implodono, producono suoni di fortissima intensità, tali da essere considerati la dinamite del nuovo millennio;

- se le prospezioni geofisiche preventive, già rischiose, individuassero aree marine, idonee alle **attività di perforazione** e future trivellazioni, coincidenti o contigue alle zone di rilascio e depositi di ordigni inesplosi quale garanzia al momento offre la Global Petroleum che non un solo ordigno venga perforato o fatto esplodere con inimmaginabili effetti a catena devastanti? Come può la Società Global Petroleum affermare, prima di aver eseguito un rilievo diretto della posizione degli ordigni e una mappatura precisa degli stessi sovrapposta alle aree di ricerca idrocarburi, che ad oltre 1000 metri di profondità non intaccherà le migliaia di ordigni presenti? Inoltre, la distribuzione a macchia di leopardo riportata sulle carte nautiche ufficiali potrebbe interessare un'area ancora più vasta di quella conosciuta, in quanto gli stessi marinai, attraverso l'uso delle reti a strascico, spostano gli ordigni presenti sui fondali;

- **non si può ignorare** il silenzio dello Stato Maggiore della Marina o il mancato interpellato, da parte della Società Global Petroleum, del Ministero della Difesa che conosce benissimo la mappatura degli ordigni inesplosi nell'intero bacino Adriatico e del pericolo, non solo delle eventuali indagini sismiche con airgun, ma anche delle successive perforazioni esplorative e trivellazioni di eventuali pozzi; a tale proposito ricordiamo ancora la risposta **all'interrogazione numero 4/15092** posta dall'On. **Ermene Realacci** nel **2012** (legislatura 16 - http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.Asp?idAtto=50122&stile=6&highLight=1) del ministro della Difesa, **ammiraglio Giampaolo Di Paola**, : "... *Si soggiunge, in ultimo, che l'Istituto superiore per la prevenzione e la ricerca ambientale (Ispra) ha chiarito che la bonifica delle cosiddette «aree di affondamento» di ordigni costituisce una problematica di difficile soluzione per motivi di carattere sia tecnico che economico, in quanto: - l'affondamento di residuati bellici, dopo il secondo conflitto mondiale - così come in altre parti del mondo - è spesso avvenuto, per minimizzare i costi, in fondali non ufficialmente segnalati e non in quelli prescritti; - l'attività della pesca a strascico, protrattasi nei decenni, ha determinato una consistente estensione delle aree «a rischio», poiché, a seguito di eventi di raccolta accidentale, i residuati bellici sono stati successivamente riaffondati in aree prima sgombre; - i residuati bellici a caricamento chimico si trovano in uno stato di conservazione pessimo, a seguito della prolungata azione della corrosione marina; ciò determina ulteriori difficoltà di rimozione ed elevati rischi per gli operatori, oltre a richiedere l'impiego di mezzi tecnologicamente avanzati, con conseguente aumento dei costi; - l'ISPRA ha, inoltre, specificato che, fra le iniziative volte a minimizzare il rischio per gli ambienti marini e per chi opera in mare, potrebbe essere presa in considerazione la costituzione di un gruppo di esperti ad hoc, con il compito di stabilire priorità e modalità di intervento (prospezione, indagini ambientali e bonifica necessaria) per affrontare la complessa problematica;*

in conclusione, nel ribadire che la ricerca e la neutralizzazione su terra e in mare di ordigni esplosivi rientrano nelle attività di tipo concorsuale - che esulano dai compiti prioritari delle Forze armate e sono condotte su richiesta dei Dicasteri/Autorità competenti (sui quali ricadono gli oneri di spesa) - si conferma la disponibilità della Difesa a valutare con la massima attenzione le richieste di intervento...";

- **nel mese di Gennaio u.s. il "Comitato No Triv - Terra di Bari"** ha diramato una nota stampa alla luce dell'annuncio del 2 gennaio 2015 del **Ministero dell'Economia della Croazia** in cui si comunicava che il governo di Zagabria aveva concesso 10 licenze per esplorazione e sfruttamento di idrocarburi in Adriatico; in quelle prospicenti le coste pugliesi, sulla stessa mappa (**Allegato n.2**) appare evidente che le concessioni **nn. 25 e 26 della INA - Industrija Nafta** ricadano in un'area segnalata da carte nautiche e da natanti come deposito di **ordigni inesplosi**; le prospezioni geofisiche che si vorrebbero condurre con tecniche Air-Gun (e simili), le future trivellazioni di pozzi provvisori e definitivi, probabilmente, non sono mai state messe in correlazione con le migliaia di ordigni bellici affondati nelle sottozone di cui si chiede l'indagine e nelle altre zone confinanti; anche in questo caso si presume che non siano stati valutati dalle società richiedenti i possibili effetti sinergici e cumulativi sugli ordigni bellici a caricamento chimico e convenzionale, sia delle onde sismiche prodotte dalle ispezioni con air-gun che dalle future perforazioni; e che non ci sia stata alcuna mappatura, prospezione e georeferenziazione degli ordigni inesplosi presenti in quella vastissima area sovrapposta o confinante, non solo con le zone d'indagine interessate dalle odierne richieste, ma anche di altre; **pertanto riteniamo urgente comunicare quanto rilevato alle autorità italiane, a Codesto Ministero e a quello Croato, affinché blocchino l'inizio delle esplorazioni e indagini fino a quando i rispettivi Ministeri della Difesa, dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico con la collaborazione degli organi militari non abbiano verificato la pericolosità di una qualsiasi attività d'indagine per la presenza di ordigni bellici inesplosi in tutte le aree, e sottozone, interessate alla ricerca di idrocarburi;**

- **il 16 febbraio u.s. sulla pagina di Pesaro de "Il Resto del Carlino"** è stato reso noto il contenuto di un esposto presentato alla Procura di Pesaro nel luglio 2014 dal presidente del Coordinamento Nazionale Bonifica Armi Chimiche (**Allegato n.3**) con cui si segnala la presenza al largo della costa pesarese di migliaia di bombe chimiche caricate ad arsenico e iprite, affondate dal Sonderkommando Meyer agli ordini di Hitler nell'estate del 1944 (**Allegato n. 4**); notizia di questo documento si trova nel libro di Gianluca Di Feo "Veleni di Stato";

- **il problema della presenza di bombe inesplose** interessa purtroppo tutto il bacino del mare Adriatico e quindi tutte le istanze di prospezione per la ricerca di idrocarburi presentate da tutte le società richiedenti, anche oltre i confini italiani

(Allegato n. 5) per cui i ministeri interessati dei vari paesi che si affacciano sul mare Adriatico devono necessariamente tener conto di questa ingombrante e pericolosa presenza;

- il Senato italiano, nei giorni scorsi, approvando il ddl sugli ecoreati, ha vietato l'utilizzo della tecnica "air gun" o altre tecniche esplosive per le esplorazioni marittime e prevede pene da uno a tre anni.

Per quanto osservato, il "C.B.M. di Molfetta" e il "Coordinamento No Triv - Terra di Bari" chiedono alle SS.VV. di rigettare le istanze della Società Global Petroleum Limited, per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di: "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare" - Intervento di indagine geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare; il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste pugliesi e comprende le sottozone, d80 F.R.-GP ; d81 F.R.- GP ; d82 F.R.-GP; d83 F.R.-GP.

Tale richiesta di rigetto si fonda sulla mancanza di una qualsiasi proposta di mappatura, prospezione e georeferenziazione degli ordigni inesplosi presenti in una vastissima area sovrapposta o confinante, non solo con le zone d'indagine interessate dalle odierne richieste, ma anche con le altre presenti al di sotto della costa. Ricordando ancora le parole del **Ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola** che: "*i residuati bellici a caricamento chimico si trovano in uno stato di conservazione pessimo, a seguito della prolungata azione della corrosione marina; ciò determina ulteriori difficoltà di rimozione ed elevati rischi per gli operatori, oltre a richiedere l'impiego di mezzi tecnologicamente avanzati, con conseguente aumento dei costi*"; lasciamo immaginare cosa accadrebbe se anche una sola bomba caricata ad iprite, o altra sostanza chimica, fosse casualmente incrociata dall'azione di un potente air-gun o di una trivella. Purtroppo non parliamo di una sola bomba ma di migliaia di bombe sparse dalla costa fino a 40 miglia al largo, da Monfalcone ad Otranto.

In conseguenza di quanto sopra elencato, ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1,2,3,4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi della **Convenzione di Aarhus**, recepita anche dall'Italia, la quale afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante

CHIEDE

- che le sopra descritte "osservazioni" vengano considerate (artt. 24, commi 4° e 5°, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., 3 della legge n. 241/1990 e s.m.i.) nell'ambito del presente procedimento di valutazione di impatto ambientale - V.I.A.;
- che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. dichiari l'incompatibilità ambientale dei progetti proposti ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni a causa dell'insostenibilità degli impatti sull'ecosistema, sulla salute pubblica e sulla fauna marina e in applicazione del fondamentale principio di precauzione (artt. 174 Trattato U.E., 3 ter del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.).

I documenti a cui si fa riferimento, oltre al testo su riportato, sono allegati alla presente.

Molfetta, 11.03.2014

per il "Comitato Bonifica Molfetta" e il "Coordinamento NoTriv - Terra di Bari"

Matteo d'Ingeo

Domicilio per comunicazioni: Matteo d'Ingeo-

matteo.dingeo@postacertificata.gov.it -



NoTriv Terra di Bari

Dott. Gian Luca Galletti

Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Dott. Mariano Grillo

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Responsabile dei procedimenti

Dott.ssa Carmela Bilanzone

bilanzone.carmela@minambiente.it

Oggetto: Osservazioni alle integrazioni della società Global Petroleum Limited - Istanza per l'avvio della procedura di **Valutazione di Impatto Ambientale** del progetto di: **“Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare”** - Intervento di indagine geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare; il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina “F”, al largo delle coste pugliesi e comprende le sottozone, **d80 F.R.-GP ; d81 F.R.- GP ; d82 F.R.-GP ; d83 F.R.-GP. Richiesta di rigetto del progetto.**

Il sottoscritto, in qualità di presidente-portavoce del **“Comitato cittadino per la Bonifica marina a tutela del diritto alla salute e all'ambiente salubre”**, di seguito denominato **Comitato Bonifica Molfetta (CBM)**, registrato il 3 Aprile 2014 con il n. 8987/3, con sede in Via F. Campanella, 50, Molfetta (Ba), avendo come finalità statutaria “la tutela del diritto alla salute e all'ambiente salubre” e per conto del **“Coordinamento No Triv - Terra di Bari”** espone quanto segue.

Premesso che,

- il **Dirigente Settore Territorio del Comune di Molfetta**, con **avviso pubblico n. 40446 del 19 giugno 2014** informava che la **Società Global Petroleum Limited**, con sede legale in Toowong Tower Level 5, 9 Sherwood Road, Toowong QLD 4066, Australia, aveva inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'istanza per l'avvio della procedura di **Valutazione di Impatto Ambientale** del progetto di: **“Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare”** - Intervento di indagine geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare; il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina “F”, al largo delle coste pugliesi e comprende le sottozone, **d80 F.R.-GP ; d81 F.R.- GP ; d82 F.R.-GP; d83 F.R.-GP;**

- la sottozona **“d80 F.R.-GP”**, ricopre una superficie di **742 Km²**. Il punto più a nord dista **56,7 miglia nautiche da Vieste**, il punto più a sud **36,7 miglia nautiche da Monopoli**, mentre il punto più vicino

alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista oltre 34 miglia nautiche dalle coste pugliesi (**34,6 miglia nautiche da Mola di Bari**); per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di **circa 265 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l'eventuale indagine 3D, è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa **50 km²**; obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

- **la sottozona "d81 F.R.-GP"**, ricopre una superficie di **744,7 Km²**. Il punto più a nord dista **69,9 miglia nautiche da Vieste**, il punto più a sud **42,1 miglia nautiche da Brindisi**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista oltre 34 miglia nautiche dalle coste pugliesi (**34,5 miglia nautiche da Monopoli**); per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di **circa 235 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l'eventuale indagine 3D, è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa 50 km²; obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

- **la sottozona "d82 F.R.-GP"**, ricopre una superficie di **745,9 Km²**. Il punto più a nord dista 49,6 miglia nautiche da Vieste, il punto più a sud **28,8 miglia nautiche da Bari**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista oltre 27 miglia nautiche dalle coste pugliesi (27,3 miglia nautiche da Mola di Bari); per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di **circa 280 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l'eventuale indagine 3D, è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa 100 km²; obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

- **la sottozona "d83 F.R.-GP"**, ricopre una superficie di **742,6 Km²**; Il punto più a nord dista 49,6 miglia nautiche da Vieste, il punto più a sud **36 miglia nautiche da Brindisi**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell'area, che dista 35,9 miglia nautiche dalle coste pugliesi (Brindisi); per quanto riguarda l'indagine geofisica 2D, il progetto prevede l'acquisizione di un totale di **circa 265 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l'eventuale indagine 3D, è prevista l'acquisizione con la tecnologia air-gun su un'area di circa 100 km²; obiettivo principale del progetto è l'individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

tenuto conto che

- in data **28.7.2014** il Comitato Bonifica Molfetta, nella persona del suo presidente, ha inviato le osservazioni all'istanza in oggetto (**Allegato n.1**) che si confermano integralmente;

- in data **14.11.2014** il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare con nota prot. **DVA - 2014-0037599** ha chiesto, alla società Global Petroleum, numerose integrazioni documentali tra cui gli **"approfondimenti normativi, scientifici e presso le istituzioni competenti, della compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi in mare presenti nel fondo marino"**;

- la Global Petroleum ha presentato nel mese di Gennaio 2015 le **integrazioni** richieste sugli **"approfondimenti normativi, scientifici e presso le istituzioni competenti, della compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi in mare presenti nel fondo marino"**;

- tra le principali "istituzioni ed enti competenti" interpellati dalla Global Petroleum (Capitaneria di porto di Brindisi, Direzione Marittima di Bari, Comando Marittimo Sud, Stato Maggiore della Marina, Istituto idrografico della Marina) hanno risposto solo la **capitaneria di Porto di Brindisi** e la **Direzione Marittima di Bari**, i quali attestano che le aree in oggetto non ricadono sotto la loro diretta giurisdizione, e **l'Istituto idrografico della Marina, che conferma le aree di deposito di ordigni inesplosi riportate sulla cartografia ufficiale e l'impossibilità di esprimere approfondimenti in merito alla compatibilità del progetto con tali aree;**

- la Global Petroleum, dalle informazioni raccolte, ne deduce che **"i dati raccolti sono basati su informazioni rinvenute in letteratura, dalle carte nautiche, dalle notizie fornite da marinai e pescatori del**

luogo e dagli archivi nazionali sia civili che militari. In essa s'individuano le zone di scaricamento di armi chimiche individuate grazie alle testimonianze di pescatori ed alla consultazione dell'archivio della marina italiana. Per quanto riguarda approfondimenti scientifici relativi alla compatibilità dell'esecuzione delle indagini sismiche previste con le aree di deposito di ordigni inesplosi, non è presente alcuno studio in bibliografia che ne attesti un'eventuale correlazione o fattore di rischio. Analizzando il passato, però, si può desumere in modo indiretto che il tipo di attività in progetto non sia in grado di produrre alcuna interazione capace di alterare e/o innescare eventuali ordigni bellici inesplosi presenti nel fondale sottostante lo specchio d'acqua interessato dalle operazioni. Nei mari italiani, a partire dagli anni '60, sono state effettuate numerose campagne di indagine geofisiche per lo studio delle strutture geologiche del sottosuolo marino e per la ricerca di idrocarburi.

L'esperienza passata di prospezioni geofisiche, acquisite per molti decenni nella zona di mare prospiciente le coste italiane, non evidenzia fatti ed eventi tali da comprendere tutto o in parte l'integrità del fondale marino e/o riattivare eventuali ordigni inesplosi. Tutta la strumentazione utilizzata, infatti, consiste in una serie di cavi che verranno trainati dalla nave di acquisizione sismica, posti ad una profondità massima di poche decine di metri dalla superficie del mare, la quale non entrerà in contatto con il fondale in nessun momento, che ricordiamo trovarsi tra i 710 e i 1190 metri di profondità in corrispondenza delle aree in cui verrà svolta l'attività di prospezione”;

considerato che

- **le integrazioni fornite** dalla **Società Global Petroleum Limited** rafforzano i dubbi espressi nelle precedenti osservazioni; la mancanza di studi su eventuali correlazioni, o fattori di rischio, relativi all'esecuzione di indagini sismiche con le aree di deposito di ordigni inesplosi rappresenta invece un motivo in più di preoccupazione per indurre il Ministero a rigettare le richieste in oggetto; tanto meno può essere accettata la tesi che, in assenza di precedenti incidenti, possa considerarsi altamente improbabile qualsiasi potenziale interazione tra le attività proposte e lo stanziamento di eventuali ordigni inesplosi;

- **se è vero, come dichiara la Società Global Petroleum**, che, a partire dagli anni '60, sono state effettuate numerose campagne di prospezioni geofisiche per la ricerca di idrocarburi e non si sono mai registrati fatti od eventi inerenti la riattivazione d'eventuali ordigni inesplosi, è anche vero che la maggior parte di tali indagini non sono mai state svolte in aree marine ad alta densità di ordigni bellici inesplosi presenti. Si tenga anche conto che fino agli anni '90 grazie al segreto di stato e militare non si conoscevano le zone di rilascio di tali ordigni e, probabilmente, le precedenti ricerche e prospezioni si sono svolte nella totale ignoranza del problema;

- **la Società Global Petroleum dichiara** che la strumentazione utilizzata consiste in una serie di cavi che verranno trainati dalla nave di acquisizione sismica, posti a poche decine di metri dalla superficie del mare, che non entreranno in contatto con il fondale in nessun momento, che ricordiamo trovarsi tra i 710 e i 1190 metri di profondità; ma è anche vero che assieme ai cavi trainati dalla nave ci sono le batterie di airgun, ovvero tubi d'acciaio che vengono riempiti con aria compressa e poi svuotati di colpo, producendo così delle grosse bolle d'aria subacquee dirette verso i fondali che, quando implodono, producono suoni di fortissima intensità, tali da essere considerati la dinamite del nuovo millennio;

- se le prospezioni geofisiche preventive, già rischiose, individuassero aree marine, idonee alle **attività di perforazione** e future trivellazioni, coincidenti o contigue alle zone di rilascio e depositi di ordigni inesplosi quale garanzia al momento offre la Global Petroleum che non un solo ordigno venga perforato o fatto esplodere con inimmaginabili effetti a catena devastanti? Come può la Società Global Petroleum affermare, prima di aver eseguito un rilievo diretto della posizione degli ordigni e una mappatura precisa degli stessi sovrapposta alle aree di ricerca idrocarburi, che ad oltre 1000 metri di profondità non intaccherà le migliaia di ordigni presenti? Inoltre, la distribuzione a macchia di leopardo riportata sulle carte nautiche ufficiali potrebbe interessare un'area ancora più vasta di quella conosciuta, in quanto gli stessi marinai, attraverso l'uso delle reti a strascico, spostano gli ordigni presenti sui fondali;

- **non si può ignorare** il silenzio dello Stato Maggiore della Marina o il mancato interpello, da parte della Società Global Petroleum, del Ministero della Difesa che conosce benissimo la mappatura degli ordigni inesplosi nell'intero bacino Adriatico e del pericolo, non solo delle eventuali indagini sismiche con airgun, ma anche delle successive perforazioni esplorative e trivellazioni di eventuali pozzi; a tale

proposito ricordiamo ancora la risposta **all'interrogazione numero 4/15092** posta dall'**On. Ermete Realacci** nel **2012** (legislatura **16** -

http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.Asp?idAtto=50122&stile=6&highLight=1) del ministro della Difesa, **ammiraglio Giampaolo Di Paola**, : ...“ *Si soggiunge, in ultimo, che l'istituto superiore per la prevenzione e la ricerca ambientale (Ispra) ha chiarito che la bonifica delle cosiddette «aree di affondamento» di ordigni costituisce una problematica di difficile soluzione per motivi di carattere sia tecnico che economico, in quanto: - l'affondamento di residuati bellici, dopo il secondo conflitto mondiale - così come in altre parti del mondo - è spesso avvenuto, per minimizzare i costi, in fondali non ufficialmente segnalati e non in quelli prescritti; - l'attività della pesca a strascico, protrattasi nei decenni, ha determinato una consistente estensione delle aree «a rischio», poiché, a seguito di eventi di raccolta accidentale, i residuati bellici sono stati successivamente riaffondati in aree prima sgombre; - i residuati bellici a caricamento chimico si trovano in uno stato di conservazione pessimo, a seguito della prolungata azione della corrosione marina; ciò determina ulteriori difficoltà di rimozione ed elevati rischi per gli operatori, oltre a richiedere l'impiego di mezzi tecnologicamente avanzati, con conseguente aumento dei costi; - l'ISPRA ha, inoltre, specificato che, fra le iniziative volte a minimizzare il rischio per gli ambienti marini e per chi opera in mare, potrebbe essere presa in considerazione la costituzione di un gruppo di esperti ad hoc, con il compito di stabilire priorità e modalità di intervento (prospezione, indagini ambientali e bonifica necessaria) per affrontare la complessa problematica;*

in conclusione, nel ribadire che la ricerca e la neutralizzazione su terra e in mare di ordigni esplosivi rientrano nelle attività di tipo concorsuale - che esulano dai compiti prioritari delle Forze armate e sono condotte su richiesta dei Dicasteri/Autorità competenti (sui quali ricadono gli oneri di spesa) - si conferma la disponibilità della Difesa a valutare con la massima attenzione le richieste di intervento...”;

- nel mese di Gennaio u.s. il “Comitato No Triv - Terra di Bari” ha diramato una nota stampa alla luce dell'**annuncio** del 2 gennaio 2015 del **Ministero dell'Economia della Croazia** in cui si comunicava che il governo di Zagabria aveva concesso 10 licenze per esplorazione e sfruttamento di idrocarburi in Adriatico; in quelle prospicienti le coste pugliesi, sulla stessa mappa (**Allegato n.2**) appare evidente che le concessioni **nn. 25 e 26 della INA - Industrija Naft e dd** ricadano in un'area segnalata da carte nautiche e da natanti come deposito di **ordigni inesplosi**; le prospezioni geofisiche che si vorrebbero condurre con tecniche Air-Gun (e simili), le future trivellazioni di pozzi provvisori e definitivi, probabilmente, non sono mai state messe in correlazione con le migliaia di ordigni bellici affondati nelle sottozone di cui si chiede l'indagine e nelle altre zone confinanti; anche in questo caso si presume che non siano stati valutati dalle società richiedenti i possibili effetti sinergici e cumulativi sugli ordigni bellici a caricamento chimico e convenzionale, sia delle onde sismiche prodotte dalle ispezioni con air-gun che dalle future perforazioni; e che non ci sia stata alcuna mappatura, prospezione e georeferenziazione degli ordigni inesplosi presenti in quella vastissima area sovrapposta o confinante, non solo con le zone d'indagine interessate dalle odierne richieste, ma anche di altre; **pertanto riteniamo urgente comunicare quanto rilevato alle autorità italiane, a Codesto Ministero e a quello Croato, affinché blocchino l'inizio delle esplorazioni e indagini fino a quando i rispettivi Ministeri della Difesa, dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico con la collaborazione degli organi militari non abbiano verificato la pericolosità di una qualsiasi attività d'indagine per la presenza di ordigni bellici inesplosi in tutte le aree, e sottozone, interessate alla ricerca di idrocarburi;**

- **il 16 febbraio u.s. sulla pagina di Pesaro de “ il Resto del Carlino”** è stato reso noto il contenuto di un esposto presentato alla Procura di Pesaro nel luglio 2014 dal presidente del Coordinamento Nazionale Bonifica Armi Chimiche (**Allegato n.3**) con cui si segnala la presenza al largo della costa pesarese di migliaia di bombe chimiche caricate ad arsenico e iprite, affondate dal Sonderkommando Meyer agli ordini di Hitler nell'estate del 1944 (**Allegato n. 4**); notizia di questo documento si trova nel libro di Gianluca Di Feo “Veleni di Stato”;

- **il problema della presenza di bombe inesplose** interessa purtroppo tutto il bacino del mare Adriatico e quindi tutte le istanze di prospezione per la ricerca di idrocarburi presentate da tutte le società richiedenti anche oltre i confini italiani (**Allegato n. 5**) per cui i ministeri interessati dei vari paesi che si affacciano sul mare Adriatico devono necessariamente tener conto di questa ingombrante e pericolosa presenza;

- il Senato italiano, nei giorni scorsi, approvando il ddl sugli ecoreati, ha vietato l'utilizzo della tecnica "air gun" o altre tecniche esplosive per le esplorazioni marittime e prevede pene da uno a tre anni.

Per quanto osservato, il "C.B.M. di Molfetta" e il "Coordinamento No Triv - Terra di Bari" chiedono alle SS.VV. di rigettare le istanze della Società Global Petroleum Limited, per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di: "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare" - Intervento di indagine geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare; il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste pugliesi e comprende le sottozone, d80 F.R.-GP ; d81 F.R.- GP ; d82 F.R.-GP; d83 F.R.-GP.

Tale richiesta di rigetto si fonda sulla mancanza di una qualsiasi proposta di mappatura, prospezione e georeferenziazione degli ordigni inesplosi presenti in una vastissima area sovrapposta o confinante, non solo con le zone d'indagine interessate dalle odierne richieste, ma anche con le altre presenti al di sotto della costa. Ricordando ancora le parole del **Ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola** che: "*i residuati bellici a caricamento chimico si trovano in uno stato di conservazione pessimo, a seguito della prolungata azione della corrosione marina; ciò determina ulteriori difficoltà di rimozione ed elevati rischi per gli operatori, oltre a richiedere l'impiego di mezzi tecnologicamente avanzati, con conseguente aumento dei costi*"; lasciamo immaginare cosa accadrebbe se anche una sola bomba caricata ad iprite, o altra sostanza chimica, fosse casualmente incrociata dall'azione di un potente air-gun o di una trivella. Purtroppo non parliamo di una sola bomba ma di migliaia di bombe sparse dalla costa fino a 40 miglia al largo, da Monfalcone ad Otranto.

In conseguenza di quanto sopra elencato, ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1,2,3,4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi della **Convenzione di Aarhus**, recepita anche dall'Italia, la quale afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante

CHIEDE

- che le sopra descritte "osservazioni" vengano considerate (artt. 24, commi 4° e 5°, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., 3 della legge n. 241/1990 e s.m.i.) nell'ambito del presente procedimento di valutazione di impatto ambientale - V.I.A.;
- che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. dichiari l'incompatibilità ambientale dei progetti proposti ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni a causa dell'insostenibilità degli impatti sull'ecosistema, sulla salute pubblica e sulla fauna marina e in applicazione del fondamentale principio di precauzione (artt. 174 Trattato U.E., 3 ter del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.);

Molfetta, 11.03.2014

per il "Comitato Bonifica Molfetta" e il "Coordinamento NoTriv - Terra di Bari"

Matteo d'Ingeo

Domicilio per comunicazioni: Matteo d'Ingeo
matteo.dingeo@postacertificata.gov.it



Dott. Gian Luca Galletti

Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it

Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44

00147 Roma

Dott. Mariano Grillo

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44

00147 Roma

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Responsabile dei procedimenti

Dott.ssa Carmela Bilanzone

bilanzone.carmela@minambiente.it

Oggetto: Osservazioni all'istanza per l'avvio della procedura di **Valutazione di Impatto Ambientale** del progetto di: "**Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare**" - Intervento di indagine geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare; il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste pugliesi e comprende le sottozone, **d80 F.R.-GP ; d81 F.R.- GP ; d82 F.R.-GP ; d83 F.R.-GP. Richiesta di rigetto del progetto.**

Il "**Comitato cittadino per la Bonifica marina a tutela del diritto alla salute e all'ambiente salubre**", di seguito denominato **Comitato Bonifica Molfetta (CBM)**, registrato il 3 Aprile 2014 con il n. 8987/3, con sede in Via F.Campanella, 50, Molfetta (Ba), avendo come finalità statutaria "la tutela del diritto alla salute e all'ambiente salubre", espone quanto segue.

Premesso che,

- il **Dirigente Settore Territorio del Comune di Molfetta, con avviso pubblico n. 40446 del 19 giugno 2014** informava che la **Società Global Petroleum Limited**, con sede legale in Toowong Tower Level 5, 9 Sherwood Road, Toowong QLD 4066, Australia, aveva inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'istanza per l'avvio della procedura di **Valutazione di Impatto Ambientale** del progetto di: "**Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare**" - Intervento di indagine geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare; il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste pugliesi e comprende le sottozone, **d80 F.R.-GP ; d81 F.R.- GP ; d82 F.R.-GP; d83 F.R.-GP;**

- **la sottozona “d80 F.R.-GP”**, ricopre una superficie di **742 Km2**. Il punto più a nord dista **56,7 miglia nautiche da Vieste**, il punto più a sud **36,7 miglia nautiche da Monopoli**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell’area, che dista oltre 34 miglia nautiche dalle coste pugliesi (**34,6 miglia nautiche da Mola di Bari**); per quanto riguarda l’indagine geofisica 2D, il progetto prevede l’acquisizione di un totale di **circa 265 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l’eventuale indagine 3D, è prevista l’acquisizione con la tecnologia air-gun su un’area di circa **50 km2**; obiettivo principale del progetto è l’individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

- **la sottozona “d81 F.R.-GP”**, ricopre una superficie di **744,7 Km2**. Il punto più a nord dista **69,9 miglia nautiche da Vieste**, il punto più a sud **42,1 miglia nautiche da Brindisi**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell’area, che dista oltre 34 miglia nautiche dalle coste pugliesi (**34,5 miglia nautiche da Monopoli**); per quanto riguarda l’indagine geofisica 2D, il progetto prevede l’acquisizione di un totale di **circa 235 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l’eventuale indagine 3D, è prevista l’acquisizione con la tecnologia air-gun su un’area di circa 50 km2; obiettivo principale del progetto è l’individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

- **la sottozona “d82 F.R.-GP”**, ricopre una superficie di **745,9 Km2**. Il punto più a nord dista 49,6 miglia nautiche da Vieste, il punto più a sud **28,8 miglia nautiche da Bari**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell’area, che dista oltre 27 miglia nautiche dalle coste pugliesi (27,3 miglia nautiche da Mola di Bari); per quanto riguarda l’indagine geofisica 2D, il progetto prevede l’acquisizione di un totale di **circa 280 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l’eventuale indagine 3D, è prevista l’acquisizione con la tecnologia air-gun su un’area di circa 100 km2; obiettivo principale del progetto è l’individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

- **la sottozona “d83 F.R.-GP”**, ricopre una superficie di **742,6 Km2**; Il punto più a nord dista 49,6 miglia nautiche da Vieste, il punto più a sud **36 miglia nautiche da Brindisi**, mentre il punto più vicino alla costa è il vertice sud-occidentale dell’area, che dista 35,9 miglia nautiche dalle coste pugliesi (Brindisi); per quanto riguarda l’indagine geofisica 2D, il progetto prevede l’acquisizione di un totale di **circa 265 km** di linee sismiche utilizzando la tecnologia air-gun; per l’eventuale indagine 3D, è prevista l’acquisizione con la tecnologia air-gun su un’area di circa 100 km2; obiettivo principale del progetto è l’individuazione di nuove riserve di giacimenti offshore ed una eventuale successiva fase di sfruttamento degli stessi;

considerato che ,

- **al termine della seconda guerra mondiale** in violazione della **Convenzione di Ginevra** gli alleati angloamericani, hanno scaricato sui bassi fondali e al largo del basso Adriatico tra Manfredonia e Otranto, migliaia di ordigni carichi con aggressivi chimici, in particolare iprite, fosforo e cloruro di benzene, vietati dalle convenzioni internazionali;

in questo gigantesco cimitero molti involucri delle bombe proibite, che risultano in gran parte deteriorati dall’azione corrosiva del mare, sono già nocivi all’ecosistema marino e pericolosi per gli operatori della pesca; il progetto **RED COD** (*Research on Environmental Damage caused by Chemical Ordnance Dumped at Sea* – contratto numero B4 – 3070/2003/3686585/SUB/D.3) con cui la Commissione europea ha co-finanziato l’approfondimento delle ricerche sul tema che l’ICRAM (oggi ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e avviato nel 1997 su alcune aree campione, ha individuato ben 20 mila ordigni in quattro aree campione; in realtà, si stima che le bombe proibite inabissate siano circa 1 milione (<http://www.youtube.com/embed/Z0N10pX4MN4?rel=0>);

- **nel 2012 - in risposta all’interrogazione numero 4/15092**

posta dall'**On. Ermete Realacci** (legislatura 16 -

http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.Asp?idAtto=50122&stile=6&highLight=1) il ministro della Difesa, **ammiraglio Giampaolo Di Paola**, tra le altre cose, ha precisato che:

*...“ Si soggiunge, in ultimo, che l'istituto superiore per la prevenzione e la ricerca ambientale (Ispra) ha chiarito che la bonifica delle cosiddette «**aree di affondamento**» di ordigni costituisce una problematica di difficile soluzione per motivi di carattere sia tecnico che economico, in quanto: - l'affondamento di residuati bellici, dopo il secondo conflitto mondiale - così come in altre parti del mondo - è spesso avvenuto, per minimizzare i costi, **in fondali non ufficialmente segnalati e non in quelli prescritti**; - l'attività della pesca a strascico, protrattasi nei decenni, ha determinato una consistente estensione delle aree «a rischio», poiché, **a seguito di eventi di raccolta accidentale, i residuati bellici sono stati successivamente riaffondati in aree prima sgombrare**; - **i residuati bellici a caricamento chimico si trovano in uno stato di conservazione pessimo, a seguito della prolungata azione della corrosione marina; ciò determina ulteriori difficoltà di rimozione ed elevati rischi per gli operatori, oltre a richiedere l'impiego di mezzi tecnologicamente avanzati, con conseguente aumento dei costi**; - l'ISPRA ha, inoltre, specificato che, fra le iniziative volte a minimizzare il rischio per gli ambienti marini e per chi opera in mare, potrebbe essere presa in considerazione la costituzione di un gruppo di esperti ad hoc, con **il compito di stabilire priorità e modalità di intervento (prospezione, indagini ambientali e bonifica necessaria) per affrontare la complessa problematica**;*

in conclusione, nel ribadire che la ricerca e la neutralizzazione su terra e in mare di ordigni esplosivi rientrano nelle attività di tipo concorsuale - che esulano dai compiti prioritari delle Forze armate e sono condotte su richiesta dei Dicasteri/Autorità competenti (sui quali ricadono gli oneri di spesa) - si conferma la disponibilità della Difesa a valutare con la massima attenzione le richieste di intervento...”;

- **la maggior parte delle bombe caricate all'iprite**, o di altra sostanza chimica, provengono dalle stive delle 17 navi affondate nel porto di Bari durante il bombardamento tedesco del **2 dicembre 1943**; la nave americana **John Harvey**, aveva la stiva ancora piena di “bombe all'iprite” (ciascuna bomba, conteneva circa 30 kg. di iprite, un gas tossico e vescicante, dal caratteristico odore di aglio; con otto bombe si poteva contaminare completamente oltre un ettaro di terreno); le navi americane avevano nelle stive contenitori e bombe all'iprite messi fuori legge dalla convenzione di Ginevra del 1925; durante le operazioni di recupero degli ordigni si accertò che più navi statunitensi, giunte nel porto di Bari, avevano nelle stive armi caricate con altri aggressivi chimici: acido clorosolforico, cloropicrina, cloruro di cianogeno; le operazioni di bonifica del porto iniziarono nel 1947 e si protrassero per alcuni anni; per dare un'idea della quantità immane dei vari ordigni recuperati, è sufficiente leggere i rapporti che settimanalmente venivano inviati ai diversi Ministeri interessati ed alla Prefettura; da questi risulta che i soli ordigni chimici caricati ad iprite assommarono a ben 15.551 bombe d'aereo e 2.533 casse di munizioni (ovviamente il quantitativo di munizionamento ordinario recuperato fu di gran lunga superiore); le operazioni consistevano nel recupero dei vari ordigni, dai fondali del porto, e nel loro caricamento su appositi zatteroni e successivamente apposite ditte civili trasportavano al largo questi zatteroni e ne affondavano il carico su fondali del nord barese fino a 25 miglia e alla profondità tra 800 e 1000 metri;

- **durante la fine degli anni '90**, durante il conflitto in Kosovo, fu diffusa dalla Capitaneria di Porto di Molfetta una mappa che indicava alcune delle undici zone di rilascio dei caccia bombardieri NATO (**Allegato n.1**); la mappa fu utilizzata nel 2001, in tutta la Puglia, dalla Legambiente per la campagna pacifista “Via le bombe da un mare di pace”, per la bonifica dei fondali del basso Adriatico;

- **che il 28 dicembre 2001**, con la legge Finanziaria 448, art.52, comma 59, fu varato l'accordo di programma per la definizione del “**Piano di risanamento del basso Adriatico**”, destinando la somma di € 5milioni di euro a valere sui fondi della Legge 426/1998. Con Decreto del 10 Marzo 2006, i Ministeri dell'Economia e dell'Ambiente individuavano la Regione Puglia quale unica regione interessata alla realizzazione del “**Piano di Risanamento del Basso Adriatico**” di cui all'art. 52, comma 59 della L. 448/01.. Con Deliberazione n. 166 del 17 febbraio 2009, la Giunta della Regione Puglia approvava l'accordo di programma e individuava come aree d'intervento della prima fase di bonifica, quelle comprese tra il faro di Vieste e Capo d'Otranto ed in particolare il Porto Vecchio di Manfredonia, Porto di Molfetta, Porto nuovo di Bari, area costiera di Torre Gavetone ed isolotto di Sant'Emiliano.

Con la Del. n. 2884 del 20 dicembre 2011 la Regione Puglia rimodula l'accordo di Programma e destina l'intera somma di 5milioni di euro (Articolo 52, comma 59, Legge Finanziaria 28 Dicembre 2001, n. 448) alla bonifica del Porto di Molfetta ed allo specchio d'acqua antistante Torre Gavetone (tra Molfetta e Giovinazzo);

- **la bonifica ad oggi è bloccata** per il sequestro del cantiere portuale di Molfetta in seguito ad un'indagine della Procura di Trani, "Operazione D'Artagnan", che ha portato all'arresto di due persone ed altre 60 indagate (si leggano le Ordinanze della Capitaneria di Porto di Molfetta n. 3/2011, n. 62/2013 e n.23/2014 in cui si indicano le coordinate degli ordigni sotto costa);

- **la nave cisterna per prodotti chimici, ALESSANDRO I**, varata nel 1983, battente bandiera italiana e proprietà del gruppo "Trasmare", affondò il primo febbraio 1991 a 5 km al largo di Molfetta e Bisceglie, con un carico di 3.550 tonnellate di fusti con rifiuti tossici (dicloretano e acrilonitrile) prodotti dall'Enichem, di cui solo alcuni furono recuperati dopo l'incidente;

tenuto conto che,

- **il programma di lavori presentato dalla Società Global Petroleum Limited** prevede una serie di prospezioni geofisiche con sorgente di energia che emette onde elastiche e una serie di sensori, detti idrofoni, che ricevono le onde riflesse; le onde elastiche sono ottenute con diverse tecnologie che fanno uso di sorgenti artificiali differenti: ad acqua **WATER-GUN** (frequenza utilizzata 20-1500Hz) **costituito da un cannone ad aria compressa che espelle ad alta velocità un getto che per inerzia crea una cavità che implode** e genera un segnale acustico; ad aria compressa: **AIR-GUN** (frequenza utilizzata 100-1500Hz) costituita da due camere cilindriche chiuse da due pistoni (pistone di innesco e di scoppio) rigidamente connessi ad un cilindro provvisto di orifizio assiale che libera in mare, istantaneamente, **aria ad una pressione, compresa tra 150 e 400 atmosfere (ad oggi il sistema maggiormente utilizzato)**;

- **le attività di perforazione** sono strettamente legate ai risultati delle indagini sismiche e verranno svolte, eventualmente, in acque profonde da **1060 a 1140 metri**, pertanto, si prevede di utilizzare una piattaforma semisommersibile per la perforazione di un pozzo esplorativo e poi quelle di sviluppo del pozzo;

- **le prospezioni geofisiche** che si vorrebbe condurre con tecniche Air-Gun (e simili), le future trivellazioni di pozzi provvisori e definitivi, non sono mai stati messi in correlazione con le migliaia di ordigni bellici affondati nelle 4 sottozone di cui si chiede l'indagine e nelle altre zone confinanti anche di parecchie miglia; non sono stati valutati, dalla società richiedente, i possibili effetti sinergici e cumulativi sugli ordigni bellici a caricamento chimico, sia delle onde sismiche prodotte dalle ispezioni con air-gun che dalle perforazioni;

- **in tutti i progetti per le quattro zone d'indagine** si parla delle possibili opere di mitigazione delle Aree Marine Protette, delle Zone di Ripopolamento e le Zone Marine di Tutela Biologica, dei siti sensibili di Rete Natura 2000, dei SIC, delle zone marine e costiere interessate da "Important Bird Areas", ma non è stata scritta una sola parola sulla vasta area che spesso è sovrapposta, o confinante, alle quattro zone **d80 F.R.-GP, d81 F.R.-GP, d82 F.R.-GP, d83 F.R.-GP**, rappresentata dalle zone di affondamento di ordigni bellici indicata nelle mappe militari, nautiche e le stesse fornite dalla **Società Global Petroleum Limited** e indicate chiaramente con la dicitura "**ORDIGNI INESPLOSI**"; anzi diremo che la società ha ignorato il problema più grave, e significativo, che potrebbe interferire con le indagini geofisiche e perforazioni nel basso adriatico con possibili disastri ambientali e pericolosi per la salvaguardia dell'ecosistema e della salute pubblica (**All. n. 2-3-4-5**);

per quanto osservato, il C.B.M. di Molfetta chiede alle SS.VV. di rigettare le istanze della Società Global Petroleum Limited, per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di: "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi a mare" - Intervento di indagine

geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area dell'istanza di permesso di ricerca in mare; il progetto è localizzato nel bacino dell'Adriatico meridionale, all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste pugliesi e comprende le sottozone, d80 F.R.-GP ; d81 F.R.- GP ; d82 F.R.-GP; d83 F.R.-GP.

Tale richiesta di rigetto si fonda sulla mancanza di una qualsiasi proposta di mappatura, prospezione e georeferenziazione degli ordigni inesplosi presenti in una vastissima area sovrapposta o confinante, non solo con le zone d'indagine interessate alle odierne richieste, ma anche di altre sotto costa. Ricordando ancora le parole del **Ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola** che: *" i residuati bellici a caricamento chimico si trovano in uno stato di conservazione pessimo, a seguito della prolungata azione della corrosione marina; ciò determina ulteriori difficoltà di rimozione ed elevati rischi per gli operatori, oltre a richiedere l'impiego di mezzi tecnologicamente avanzati, con conseguente aumento dei costi"*; lasciamo immaginare cosa accadrebbe se pur una sola bomba caricata ad iprite, o altra sostanza chimica, fosse casualmente incrociata da una trivella o dall'azione di un potente air-gun. Purtroppo non parliamo di una sola bomba ma di migliaia di bombe sparse a macchia di leopardo, dalla costa fino a 40 miglia al largo, e dal faro di Vieste ad Otranto(**Allegato n. 6**)

In conseguenza di quanto sopra elencato, ai sensi dell'articolo 20 comma 3 e dell'articolo 24, comma 1,2,3,4 del Decreto Legislativo 152/2006, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi della **Convenzione di Aarhus**, recepita anche dall'Italia, la quale afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante

CHIEDE

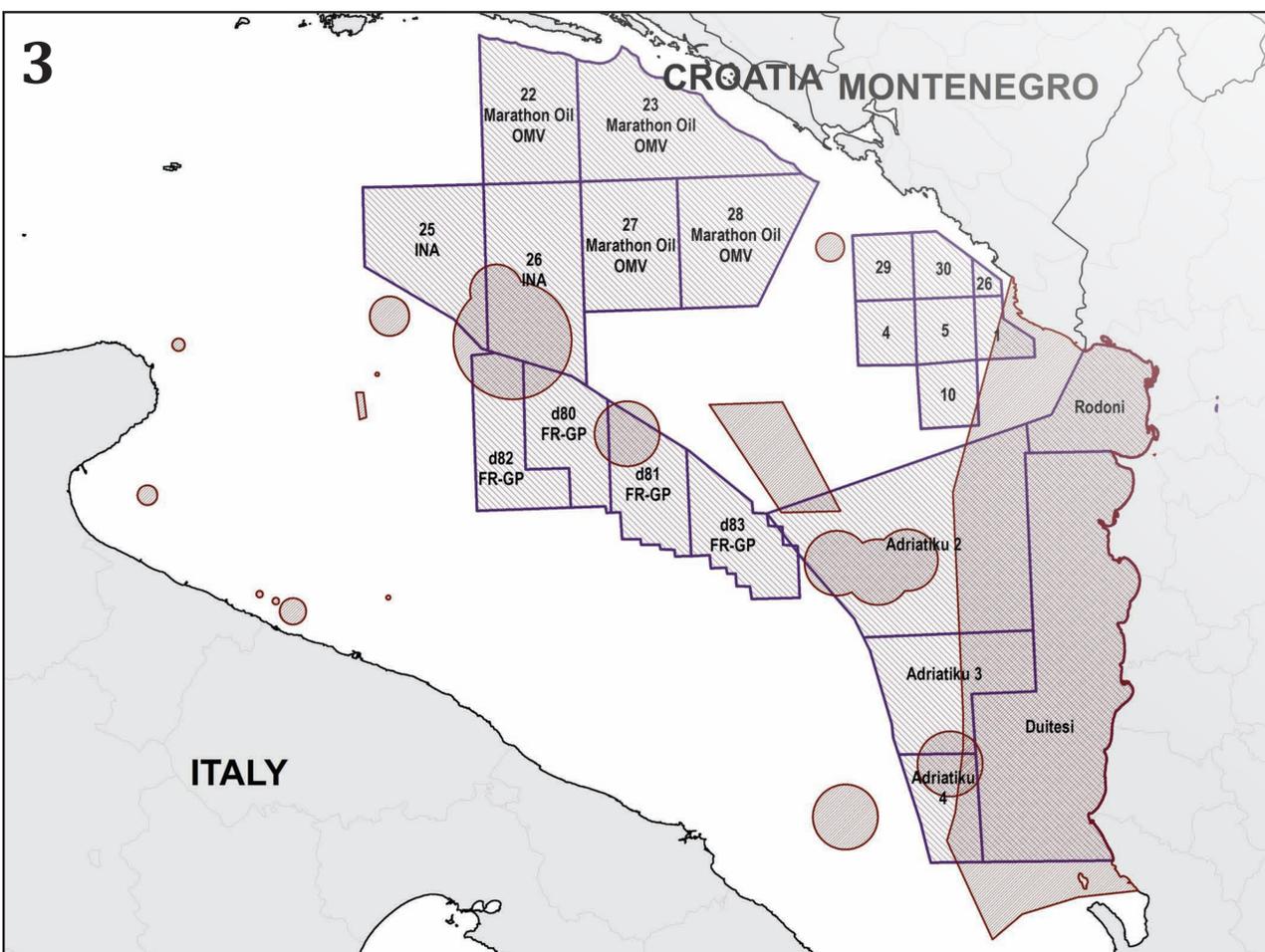
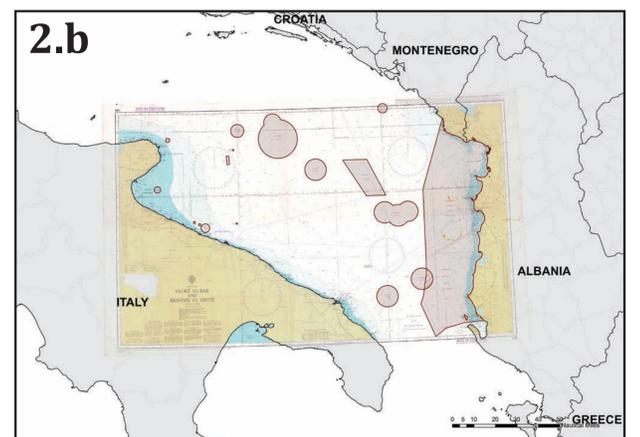
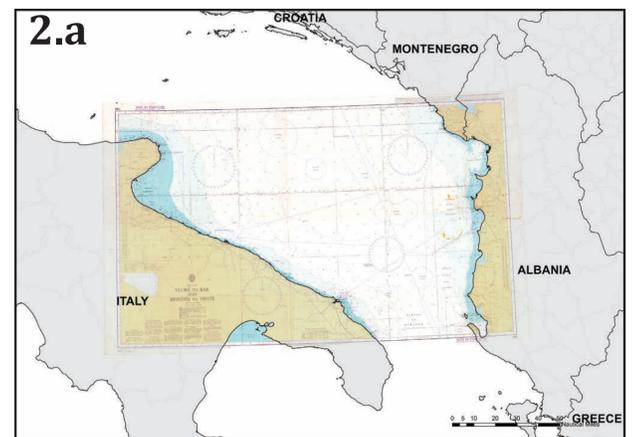
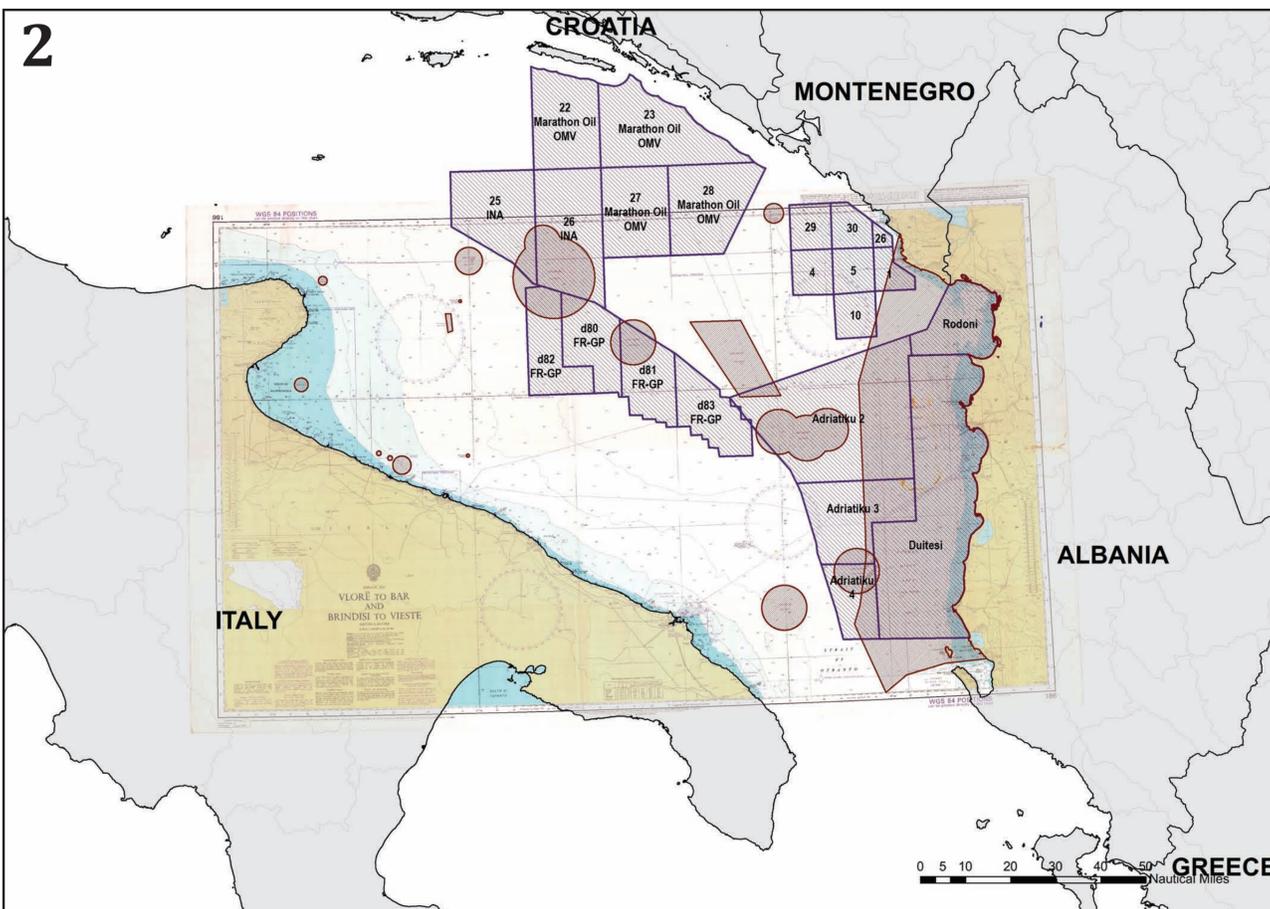
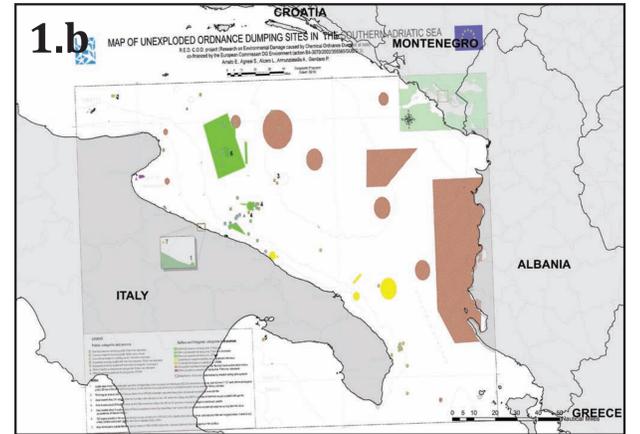
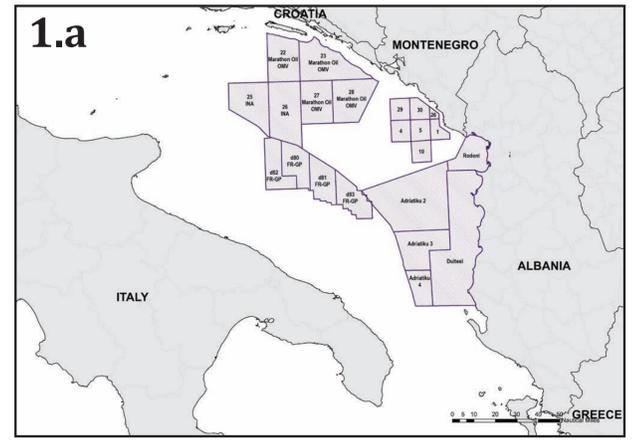
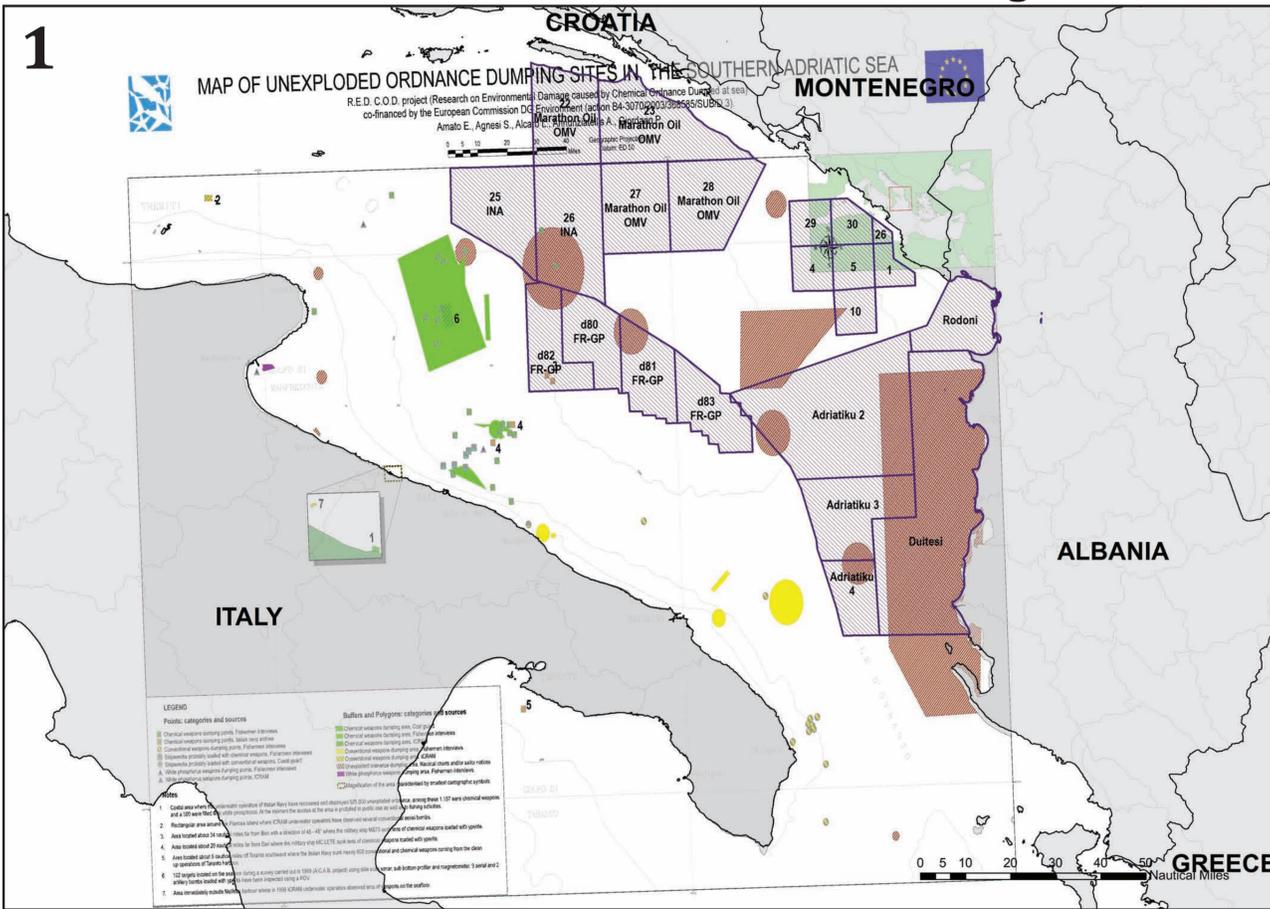
- che le sopra descritte "osservazioni" vengano considerate (artt. 24, commi 4° e 5°, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., 3 della legge n. 241/1990 e s.m.i.) nell'ambito del presente procedimento di valutazione di impatto ambientale - V.I.A.;
- che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. dichiari l'incompatibilità ambientale dei progetti proposti ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni a causa dell'insostenibilità degli impatti sull'ecosistema, sulla salute pubblica e sulla fauna marina e in applicazione del fondamentale principio di precauzione (artt. 174 Trattato U.E., 3 ter del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.);

Molfetta, 28.07.2014

per il **Comitato Bonifica Molfetta**
Matteo d'Ingeo

Domicilio per comunicazioni: Matteo d'Ingeo
matteo.dingeo@postacertificata.gov.it

ALLEGATO 2 Osservazioni alle integrazioni della società Global Petroleum Limited






Osservazioni alle integrazioni della società Global Petroleum Limited - Allegato 2

Fig. 1
Sovrapposizione tra i poligoni delle istanze dei permessi di ricerca in mare d80 FR-GM, d81 FR-GM, d82 FR-GM, d83 FR-GM della Global Petroleum Limited nel Mare Adriatico, le istanze per esplorazione e sfruttamento di idrocarburi nn. 22, 23, 25, 26, 27 e 28 concesse dal Governo Croato nell'Adriatico Meridionale, le istanze nn. 1, 4, 5, 10, 26, 29 e 30 in acque montenegrine e le concessioni Rodoni, Duitesi, Adriatiku 2, 3 e 4 prospicienti le coste albanesi (Fig. 1.a - fonte: <http://cart.ancitel.it/index.html?context=WMC%2FVIA.wmc&v=full>) e la Mappa degli Ordigni inesplosi presenti nell'Adriatico Meridionale (Fig. 1.b - fonte: MAP OF UNEXPLODED ORDNANCE DUMPING SITES IN THE SOUTHERN ADRIATIC SEA - R.E.D.C.O.D. project (Research on Environmental Damage caused by Chemical Ordnance Dumped at sea) co-finanziato dalla Commissione Europea (azione B4-3070/2003/368585/SUB/D.3)).

Fig. 2
Sovrapposizione di Fig. 1.a ed aree interessate dalla presenza di ordigni inesplosi così come riportato dalla Carta Nautica n. 186 de The United Kingdom Hydrographic Office (Ufficio Idrografico del Regno Unito) "Vlore to Bar and Brindisi to Vieste", scala 1:300.000, con aggiornamenti delle segnalazioni dei marinai sino al 2008 (Fig. 2.a e 2.b - fonte: <http://www.ukho.gov.uk/>);

Fig. 3
IN ROSSO
Aree interessate dalla presenza di ordigni inesplosi (come Fig. 2.a)

IN BLU

- Perimetro istanze dei permessi di ricerca in mare d80 FR-GM, d81 FR-GM, d82 FR-GM, d83 FR-GM della Global Petroleum Limited prospicienti le coste pugliesi, come da sito del Ministero dello Sviluppo Economico del Regno Unito (fonti: nimg.sviluppoeconomico.gov.it e <http://cart.ancitel.it/index.html?context=WMC%2FVIA.wmc&v=full>)
- Perimetro istanze per esplorazione e sfruttamento di idrocarburi nn. 22, 23, 25, 26, 27 e 28 concesse dal Governo Croato nell'Adriatico Meridionale così come riportato dalla Agencija za ugljikovodike (Agenzia Croata Idrocarburi) su <https://mapsengine.google.com/08106031244269323187-05414812628978701557-4/mapview/> e su <http://webgis.hgi-cgs.hr/Croatian%20Hydrocarbon%20Agency%20%20WMS/default.aspx>
- Perimetro istanze di concessione nn. 1, 4, 5, 10, 26, 29 e 30 in acque montenegrine e titoli minerari Rodoni, Duitesi, Adriatiku 2, 3 e 4 prospicienti le coste albanesi così come riportati sulla Figura 2.2 a pag. 7 delle Integrazioni presentate dalla Global Petroleum per "Intervento di indagine geofisica nell'area delle istanze di Permesso di Ricerca di Idrocarburi "d80 FR-GP", "d81 FR-GP", "d82 FR-GP" e "d83 FR-GP", Gennaio 2015 (fonte: nt.rm.ingv.it/codice/elaborato:5CADB0998B9802F0C9EA598B086E55D)

Elaborazioni cartografiche a cura di Rosanna Rizzi

Bombe in mare, trovate le prove «Lo ordinò Hitler: adesso cercatele»

Documento della Luftwaffe dimostra che furono gettate a Pesaro

Francesca Pedini
PESARO

UN DOCUMENTO agghiacciante, proveniente dall'archivio della Luftwaffe (l'aviazione militare tedesca) mette un punto fermo sul caso delle bombe chimiche sepolte davanti alle coste adriatiche. A mostrarlo ufficialmente, dopo averlo consegnato alla Procura della Repubblica, è il professor Alessandro Lelli, presidente del Coordinamento nazionale bonifica armi chimiche, che ora vuole partire da qui per dimostrare l'ina-

INDAGINI
Il professor Lelli, che si batte per svelare il mistero, l'ha consegnato in Procura

bissamento nel mare davanti a Pesaro di 1316 tonnellate di bombe all'iprite e 84 tonnellate di bombe all'arsenico. Provenivano dall'arsenale di Urbino e per ordine di Hitler furono smaltite nello specchio d'acqua compreso tra Pesaro e Gabicce. Nel documento storico, tratto da una sorta di diario di un comandante di nome Meyer, vengono descritte con toni glacianti tutte le operazioni, con un distacco che fa rabbrivire. Lo scritto è stato menzionato anche nel libro del giornalista Gianluca Di Feo 'Veleni di Stato', dalla cui indagine è partita la difficile battaglia per liberare i mari dalle armi chimiche inabissate.

QUALE OBIETTIVO si propone il Coordinamento con questa nuova mossa? Lo stesso di sempre, ovvero fare intervenire la Marina Militare per capire dove si trovino esattamente quelle bombe, e se rappresentino ancora un pericolo. Ma soprattutto farle rimuovere in sicurezza. «In base alle testimo-



ALLAVORO
Alessandro Lelli, presidente del Coordinamento nazionale bonifica armi chimiche, mostra il documento dei tedeschi. In piccolo, Adolf Hitler

Pericolose sì o no?

«Non possiamo saperlo e allora perché non indagare?»

ruote al Coordinamento anche la cooperativa piccola pesca di Pesaro, che ha negato la presenza del pericolo. Ma contrariamente ai colleghi pesaresi, anziani pescatori della vicina Gabicce Mare hanno confermato ritrovamenti in mare di ordigni chimici, dichiarazioni registrate da una inchiesta

nianze che abbiamo raccolto in questi anni - spiega il professor Lelli - le bombe chimiche dovrebbero trovarsi entro 3-4 miglia dalla costa, nell'area marina compresa tra Pesaro e Vallugola. Il problema è che tra i pescatori c'è la convinzione che essendo passato molto tempo, le bombe non siano più

dannose. Ma noi non possiamo saperlo, e allora perché non indagare? I costi di un eventuale monitoraggio non ricadrebbero sui cittadini - sottolinea - ma sui ministeri competenti o potrebbero addirittura essere finanziati da fondi europei in base ad accordi internazionali». A mettere i bastoni tra le



La guerra

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Hitler avrebbe ordinato al suo esercito in fuga di smaltire una serie di bombe buttandole in mare davanti alla costa di Pesaro

Urbino

Si tratterebbe di 1316 tonnellate di bombe all'iprite e di 84 tonnellate di bombe all'arsenico provenienti dall'arsenale di Urbino

I timori

Diversi cittadini si battono affinché sia fatta luce su questo mistero: chiedono di cercare le bombe e di verificare se sono o meno ancora pericolose

dell'Università di Urbino e pubblicate sul sito internet 'Veleni di Stato'.

«**CONFIDIAMO** che la Procura prenderà in esame al più presto il fascicolo - riprende il professor Lelli - e il nostro esposto, firmato da oltre 100 cittadini pesaresi. Certo, non è detto che l'indagine vada avanti, ma siamo fiduciosi». E a chi si oppone dicendo che il Governo ha risposto ad una lettera dell'ex sindaco di Pesaro Ceriscioli affermando che una bonifica era già stata fatta tra il 1945 e il 1949? «Replico che c'è un documento ufficiale del sottosegretario di Stato Tambroni del 20 novembre 1951, dunque postumo alla eventuale bonifica, che sulla base di numerosi incidenti sollecitava un intervento dando anche delle coordinate». Lelli, affiancato localmente da Italo Campagnoli e Nicolò Di Bella, conta di presentare - con l'aiuto di qualche parlamentare - entro un mese una nuova interrogazione parlamentare, che coinvolgerebbe per la prima volta il Governo Renzi.

L'ACCORDO FIRMATA UN'INTESA SU DIVERSI PUNTI CON LA REGIONE: «HANNO I MEZZI PER INTERVENIRE»

E ora potrebbe arrivare un aiuto dalla Marina Militare

PESARO URBINO

LA SOLUZIONE al caso delle bombe potrebbe arrivare da un accordo di collaborazione firmato qualche giorno fa tra la Marina Militare e la Regione Marche. A siglarlo, l'ammiraglio Salvatore Ruzitti e l'assessore regionale Paola Giorgi. In sostanza si è creata una nuova cooperazione su tanti temi, compresi la salvaguardia ambientale, la sicurezza marittima, la tutela del territorio e del mare. Diverse le tematiche di interesse dell'accordo. «La Marina Militare esprime le proprie capacità ed impiega i propri uomini e mezzi su una gamma di attività ed operazioni che spaziano dal sociale,

all'umanitario, all'ambientale, allo scientifico - si legge in una nota - ed in tutti i settori d'interesse della collettività che unitamente alla funzione prettamente militare delineano le capacità dual-use in senso più ampio». «Proprio questo accordo potrebbe dare uno slancio fondamentale per l'intervento delle unità speciali della Marina anche davanti alle coste pesaresi - incalza il professor Alessandro Lelli, presidente del Coordinamento nazionale bonifica armi chimiche -. Del resto loro hanno tutte le competenze e i mezzi necessari per individuare dove sono insabbiate le bombe, e per la loro bonifica». A questo punto servirebbe che la politica locale intercedesse per sollecitare la Re-

gione. «E' il nostro auspicio - dice Lelli - anche se la massima collaborazione che ci era coi precedenti sindaci di Pesaro pare non abbia trovato una continuità». Come mai? «Non saprei - risponde -. Abbiamo chiesto un incontro con il sindaco Ricci e non siamo stati convocati. Ci hanno messo in contatto con l'assessore Briglia, che ci ha fatto sapere di aver inviato una lettera di chiarimento per le eventuali bonifiche del '45 - '49. Non ne abbiamo però ricevuto copia come è sempre accaduto con le precedenti amministrazioni. Eppure siamo i migliori interlocutori in questo ambito. Dispiace che non si voglia lavorare in sinergia».

Fra. Pe.



U. U., den 10.8.1944.

Abschliessender Taetigkeitsbericht des Sonderkommandos Meyer
U r b i n o .

KTB

S

Am 9.12.1943 erhielt ich vom Feldluftgankommando XXVIII den Befehl, das K - Lager Urbino als Kommandant zu uebernehmen .

Am 17.12.1943 kam Befehl (Koflug 2/VI 345/43 g.Kdos.) den in Faessern lagernden Kampfstoff nach Anweisung des Reg. Baurat Dr. Jakob abzutransportieren . Reg. Baurat Dr. Jakob traf am 30.12. ein . Am 7.1. 1944 wurde mit der Verladung begonnen und bis 24.1. beendet . Zur Verladung kamen 1037 Faesser mit insgesamt 37180 kg. DCA. In der gleichen Zeit wurden 180 to. Tritol aus Tunnel 2 verladen . Verladung erfolgte auf Bahnhof Urbino .

Am 2.3.1944 kam der Befehl , die K-Munition (vordringlich 2 - , 4 - und 20 - kg. - Bomben) nach Norden zu verlagern (Koflug 2/VI , 499/44 g.Kdos.) . Nach Erkundung des Lagers Negerina durch Hauptmann Magginielli brachte dieser am 9.3.44 vom FLCK. XXVIII den Bescheid mit , dass eine Entscheidung noch nicht gefaellt sei. (Sonderkommando, der Lw. 14/44 g.Kdos. vom 10.3.1944).

Am 13.3.1944 traf Hauptmann Tiply von der Lufthauptmunitionsanstalt K 4/XI zur Besichtigung ein . Der von ihm zugesagte sofortige Bescheid verzogerte sich bis 29.4.1944 . Am diesem Tag erging Befehl der Umlagerung der K - Kleinmunition (Koflug 2/VI 2826/44 geh. vom 29.4.44) nach Negerina .

Im April/Mai wurden an verschiedene Flugplaetze Sprengbomben (100 und 250 Kg.) verausgabt , insgesamt 329 Tonnen .

Am 2.6. traf ein Entgiftungstrupp von Kurt - Mass - Cerrei , am 9.6. Oberstleutnant Spelten vom Feldzeuginspizient der Heeresgruppe C ein (Sonderkommando der Lw. 34/44 g.Kdos. vom 9.6.44) . Am 21.6. war der Fuehrerbefehl ergangen , das Lager von K - Munition unbedingt zu raumen . Dazu kam am 6.7.44 Befehl vom OKW.- Wehrmachtsfuehrungsstab Br.B.Nr. 2274/44 g.Kdos. , die Raeräumung des K - Lagers ohne Ruecksicht auf Verluste wegen der moeglichen Folgen durchzufuehren . Etwas gleichzeitig mit Feldzeugstab z.b.V. 45 (Leiter Hauptmann Klahn) traf am 23.6.1944 Oberstleutnant Lueders mit 200 Arbeits - und 64 Sicherungskraefte in Urbino ein . Dazu kamen von der Luftwaffe verschiedene Kolonnen mit insgesamt 210 Tonnen Laderaum an . Mit der Verladung wurde sofort begonnen . Laut Befehl der Heeresgruppe C wurde zunaechst K - Munition von Tunnel 2 nach Tunnel 1 verlagert . Inzwischen erging jedoch Befehl , alle K - Munition nach dem Reich zu schaffen , Gelbkreuz zu versenken . Weiss - und Blaukreuz wurde nach Savignano transportiert, infolge Feindeinwirkung musste nochmalige Umladung nach Cervia erfolgen. 3 Waggons Blaukreuz kamen spaeter zurueck und mussten noch versenkt werden . Die Versenkung des Gelbkreuzes (4300 Bomben zu 500 kg.) bereitete die gresste Schwierigkeit . Um die Verladung zu vereinfachen, wurde der Tunnel 1 so weit eingeebnet , dass ein Durchfahren der Wagen unter 2,20 Meter Ladebreite ermoeglicht wurde . Die Wagen wurden tagsueber im Tunnel beladen und fuhren nach Einbruch der Dunkelheit zunaechst nach Fano, spaeter nach Pesaro , wo Umladung auf einen Prahn erfolgte . Da der Schlepper unklar wurde, trat vom 6. bis 18.7. eine

eine

Zwangspause ein. Diese wurde mit Verladung von Sprengmunition ausgefüllt. Ab 17.7. war ein neues Fahrzeug von der Marine eingesetzt und in einmaligen, ab 19.7. zweimaligen Einsatz pro Nacht wurden sämtliche Gelbkreuzbomben versenkt. Diese letzten 10 Tage stellten an Menschen und Material höchste Anforderungen. Da nach Abzug der Einheit Luaders nur noch insgesamt 74 Arbeits- und Sicherungskräfte der Luftwaffe einsatzbereit waren (davon fielen infolge Kohlenoxydvergiftung 15 Mann noch zeitweilig aus), mussten diese Soldaten tagsüber zur Arbeit und nachts zum Transport und als Sicherungskräfte eingesetzt werden.

Insgesamt wurden transportiert :			
<u>An K - Munition:</u>	2 560	Tonnen	Abtransport
	600	Tonnen	Umtransport
<u>An Sprengbomben :</u>	5 770	Tonnen	
<u>zusammen :</u>	8 930	Tonnen	

In 60 Tagen wurden also durchschnittlich 150 Tonnen/Tag bewegt.

Versenkt wurden 1 316 Tonnen Gelbkreuz
und 84 Tonnen Blaukreuz

Die Transportleistung wurde etwa zu 65% von der Luftwaffe, zu 35% vom Heer ausgeführt.

Am 23.7. kam der Befehl, das gesamte Zündermaterial

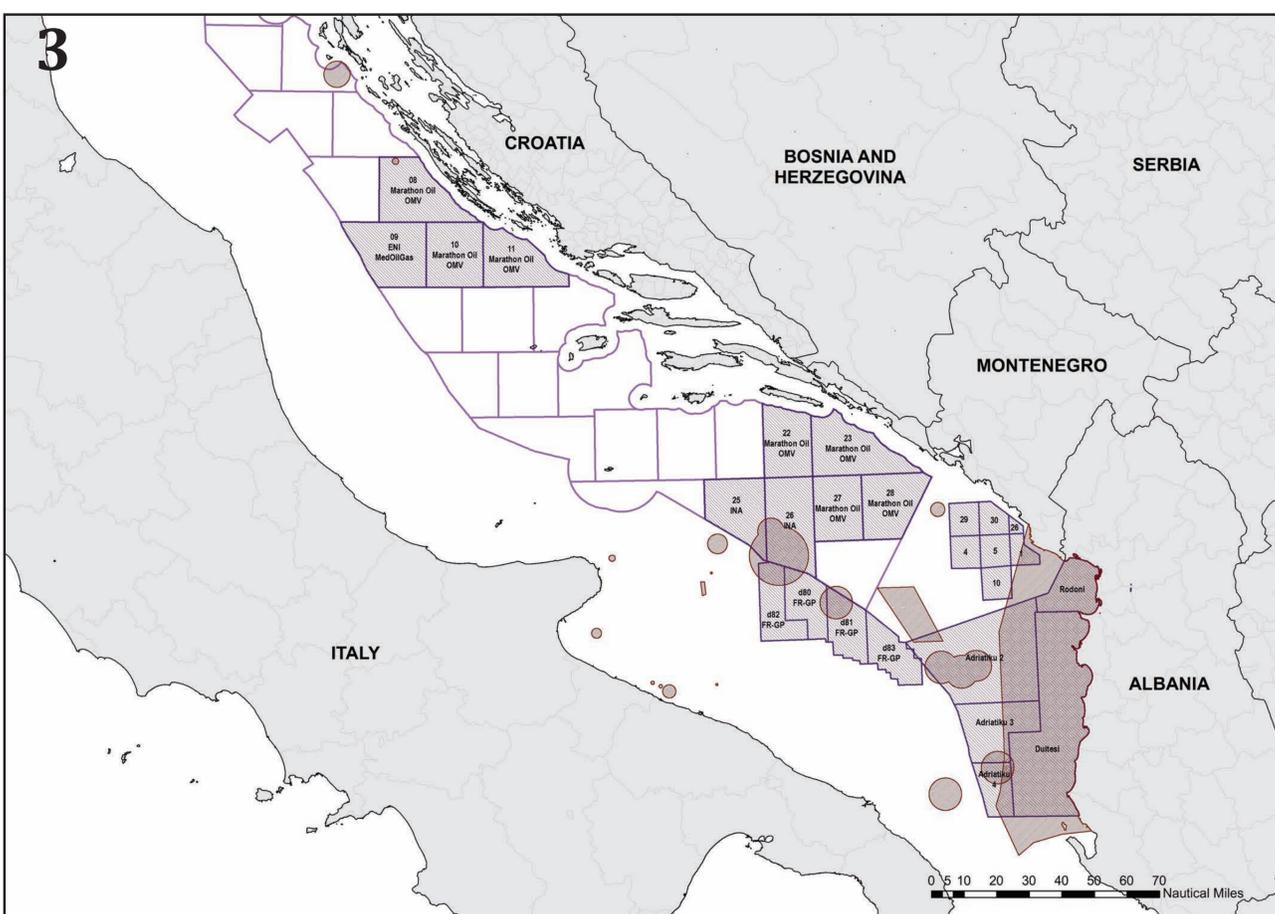
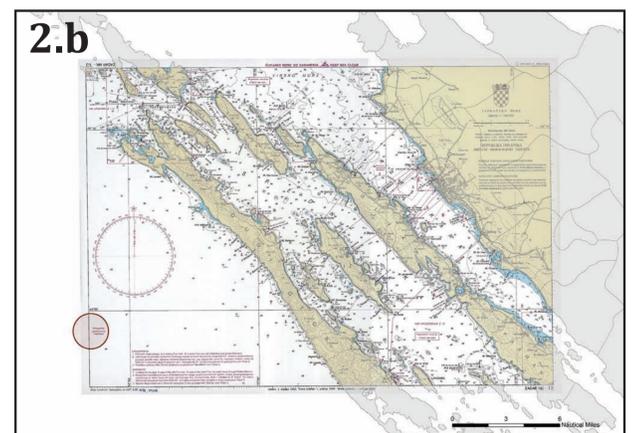
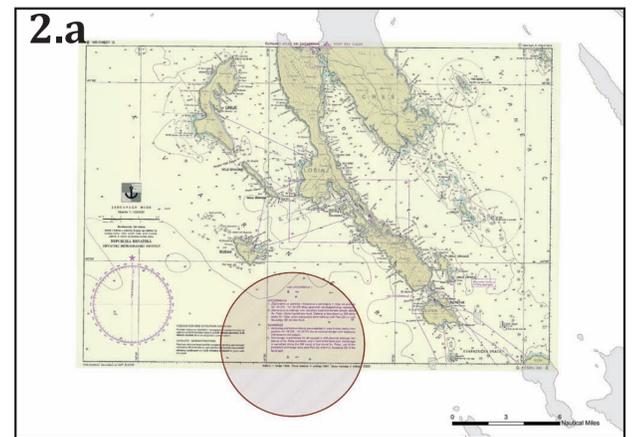
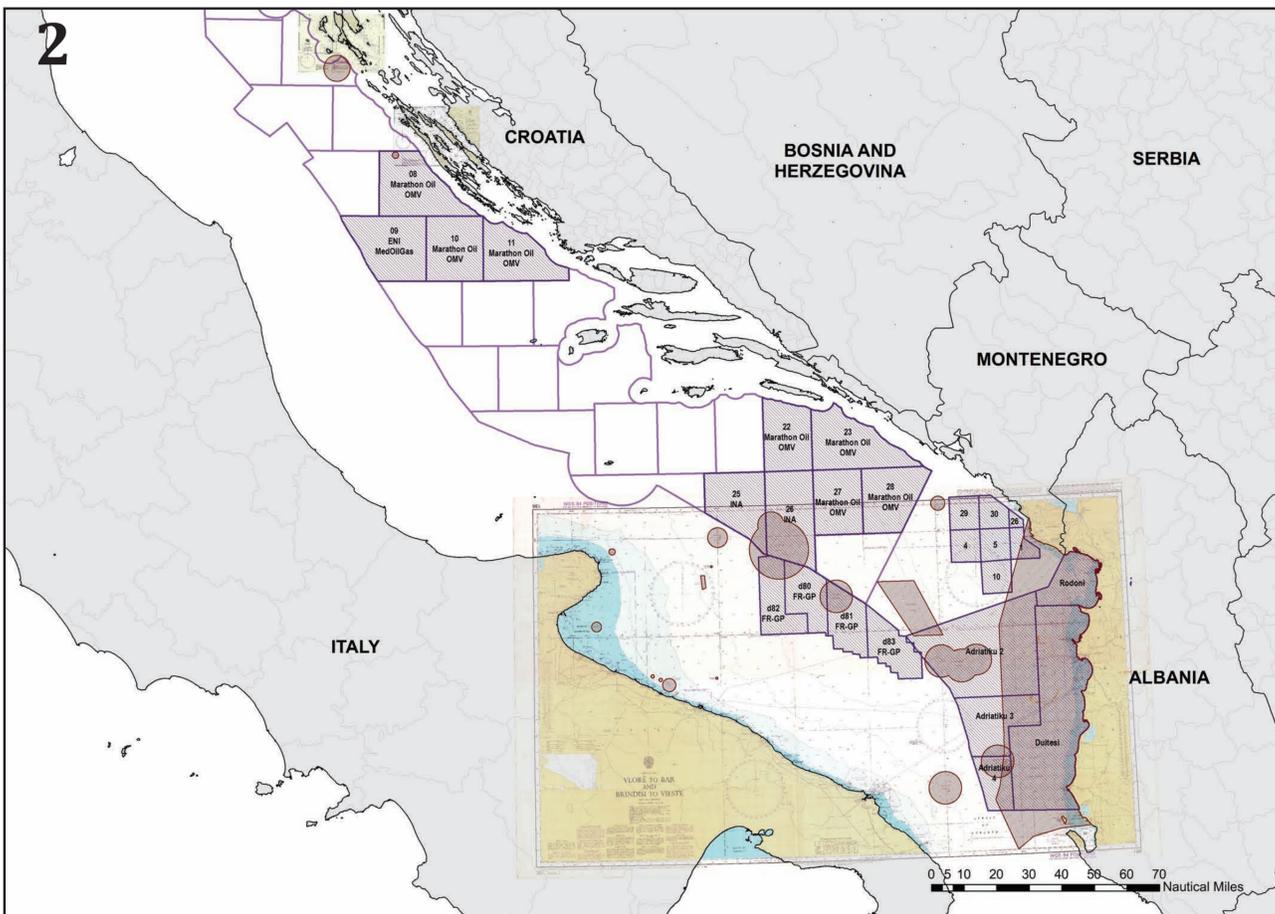
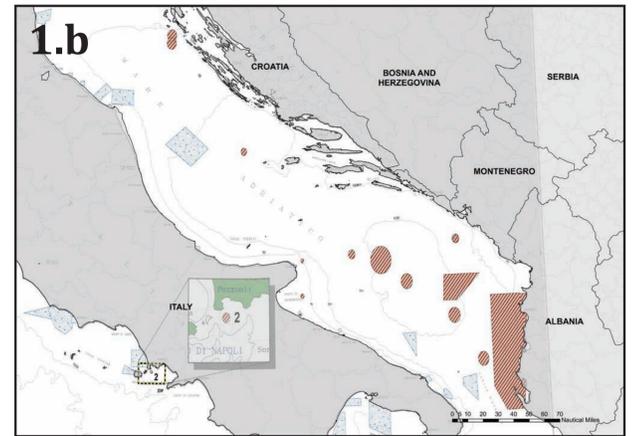
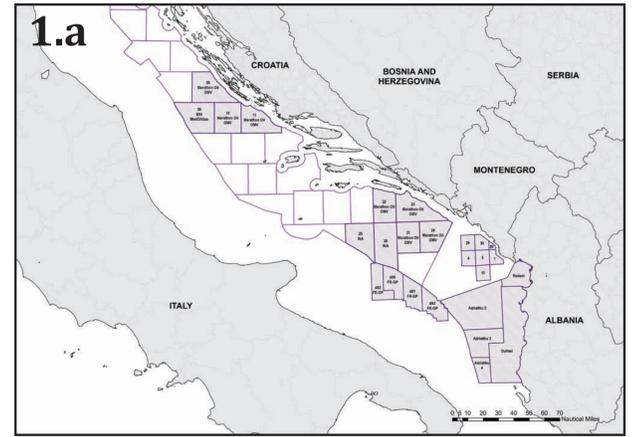
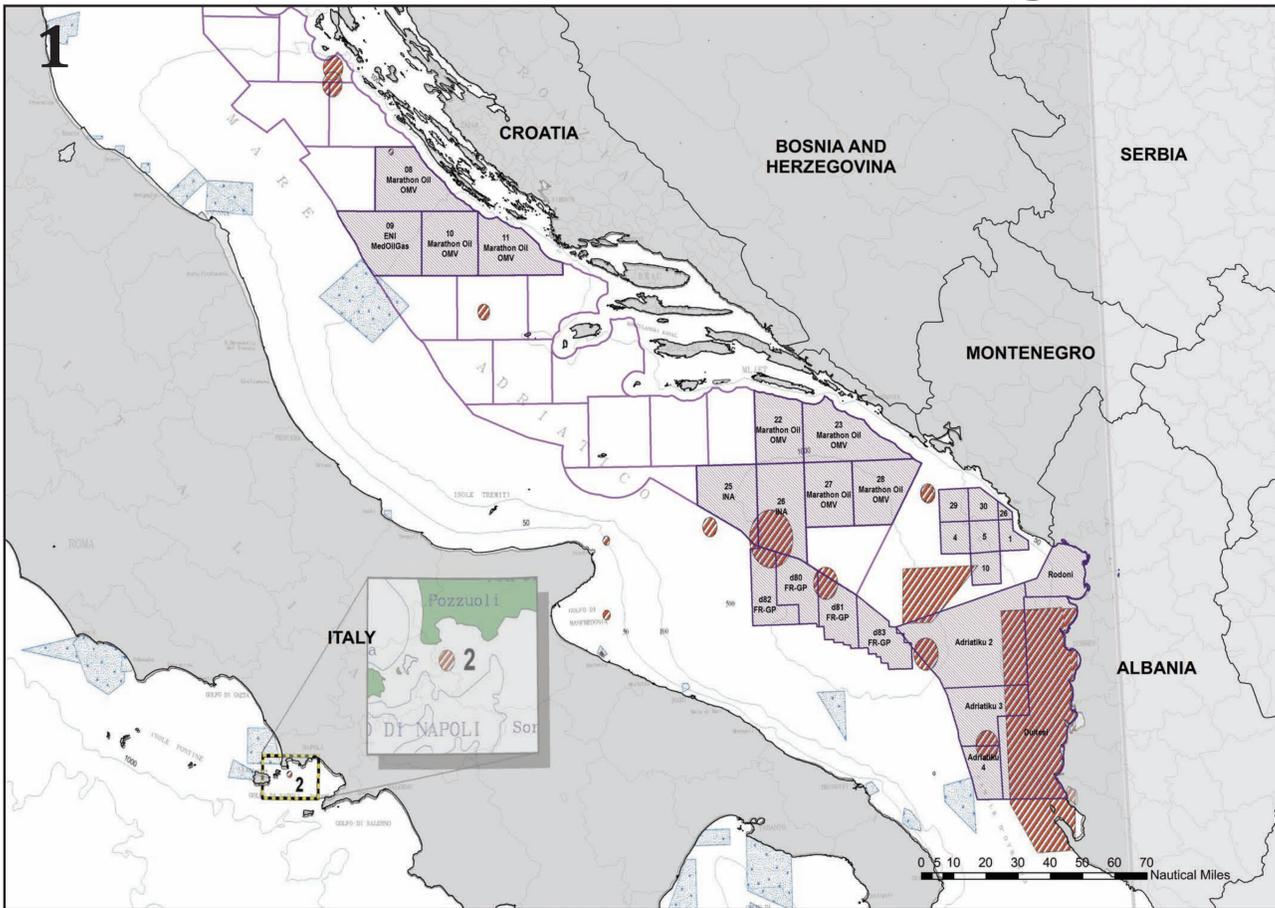
(Messing) abzutransportieren. Dieser wurde von Sonderkommando selbst unter Zuhilfenahme von zivilen Arbeitskräften und kurzfristiger Unterstützung durch eine Pioniereinheit bis zum 28.7. durchgeführt. Es wurden 68 280 Stück im Gesamtgewicht von rund 89 Tonnen verladen. Verzögert wurde diese Arbeit, da 3500 verschraubte Kisten, in denen sich je 8 Zünder und 8 Leitwerke befanden, geöffnet werden mussten, und da der Abtransport z.T. durch fertig verlegte Minenfelder über grössere Strecken durch Menschenkraft erfolgen musste.

Am 7.8. war das gesamte Lager einschliesslich aller Tunnel vollkommen geräumt. Die Stazione und das Deposito waren durch Sprengung voellig eingeebnet, Tunnel 1 und 2 innerlich und an den beiden Ausgängen zerstört und geschlossen, Tunnel 3 (Casalina) und Tunnel 4 (Casanova) - im Vorfeld, bzw. unmittelbar hinter der neuen HKL. - an Geb. Pi. Batt. 95 bzw. Lehr - Pi. - Batt. 4, beide in zünderfertigen Zustand, Ordnungsgemäss uebergeben.

Das Sonderkommando verliess Urbino am 8.8.1944.

Ommyer
Major und Kommandant

ALLEGATO 5 Osservazioni alle integrazioni della società Global Petroleum Limited



Osservazioni alle integrazioni della società Global Petroleum Limited - Allegato 5

Fig. 1
Sovrapposizione tra i poligoni delle istanze dei permessi di ricerca in mare d80 FR-GM, d81 FR-GM, d82 FR-GM, d83 FR-GM della Global Petroleum Limited nel Mare Adriatico, le istanze per esplorazione e sfruttamento di idrocarburi concesse (retinato) e da concedere (solo perimetro) dal Governo Croato nell'Adriatico Meridionale, le istanze nn. 1, 4, 5, 10, 26, 29 e 30 in acque montenegrine e le concessioni Rodoni, Duitesi, Adriatika 2, 3 e 4 prospicienti le coste albanesi (Fig. 1.a) e la **Mapa degli Ordigni inesplosi presenti nelle Acque Italiane** (fonte: MAP OF UNEXPLODED ORDNANCE DUMPING SITES IN THE WATER SURROUNDING ITALY - R.E.D.C.O.D. project (Amato E. Agnesi S., Alcaro L., Annunziatellis A., Giordano P., Research on Environmental Damage caused by Chemical Ordnance Dumped at sea) co-finanziato dalla Commissione Europea (azione B4-3070/2003/368585/SUB/D.3) - Italiaaree1107_AnnexV.pdf).

Fig. 2
Sovrapposizione di Fig. 1.a ed aree interessate dalla presenza di ordigni inesplosi così come rilevate dalla Carta Nautica n. 186 de The United Kingdom Hydrographic Office (Ufficio Idrografico del Regno Unito) "Vlore to Bar and Brindisi to Vieste", scala 1:300.000, con aggiornamenti delle segnalazioni dei marinai sino al 2008 (Fig. 2.a e 2.b Allegato 2), e Carte Nautiche MK-13_Zadar (ultime segnalazioni ordigni 1998) e MK-08_Losinj (ultime segnalazioni ordigni 2000) dell'Hrvatski Hidrografski Institut (Istituto Idrografico Croato), scala 1: 100.000 (fonte: http://hhi.hr).

Fig. 3
RETINATO IN ROSSO
Aree interessate dalla presenza di ordigni inesplosi (come Fig. 2)

- RETINATO IN BLU**
- Istanze dei permessi di ricerca in mare d80 FR-GM, d81 FR-GM, d82 FR-GM, d83 FR-GM della Global Petroleum Limited prospicienti le coste pugliesi, come da sito del Ministero dello Sviluppo Economico Italiano (fonti: unmig.sviluppoeconomico.gov.it e <http://cart.ancitel.it/index.html?context=WMC%2FVIA.wmc&v=full>)
 - Istanze per esplorazione e sfruttamento di idrocarburi nn. 8, 9, 10, 11, 22, 23, 25, 26, 27 e 28 concesse dal Governo Croato nell'Adriatico Meridionale così come riportato dalla Agenzija za ugljikovodike (Agenzia Croata Idrocarburi) su <https://mapsengine.google.com/08106031244269323157-05414812628978701557-4/mapview/> e su <http://webgis.hgi-cgs.hr/Croatian%20Hydrocarbon%20Agency%20-%20WMS/default.aspx> - istanze da concedere: solo perimetro blu
 - Istanze di concessione nn. 1, 4, 5, 10, 26, 29 e 30 in acque montenegrine e titoli minerari Rodoni, Duitesi, Adriatika 2, 3 e 4 prospicienti le coste albanesi così come riportati sulla Figura 2.2 a pag. 7 delle Integrazioni presentate dalla Global Petroleum per "Intervento di indagine geofisica nell'area delle istanze di Permesso di Ricerca di Idrocarburi "d 80 FR-GP", "d 81 FR-GP", "d 82 FR-GP" e "d 83 FR-GP"" (Gennaio 2015 (fonte: nt.rm.ingvit codice elaborato:5CADB0998B98092F0C9EA598B086E5 5D)